

DADAISMO

Durante la Prima Guerra Mondiale, la Svizzera neutra ospita pacifisti, scrittori, intellettuali e artisti che avrebbero altrimenti dovuto partecipare al conflitto nei loro paesi d'origine. Nel 1916, un gruppo di intellettuali apre il Cabaret Voltaire a Zurigo, un locale dove si incontrano, mettono in scena spettacoli e assistono ad eventi. I membri del gruppo avevano come caratteristica principale la voglia di esaltare il rifiuto di ogni valore del passato, ritenuto responsabile della Grande Guerra. Questo ambiente dà vita al movimento Dada, o Dadaismo, caratterizzato intrinsecamente dall'assurdità e dal nonsenso. Il termine stesso, privo di significato, è stato coniato consultando un vocabolario tedesco-francese e ricorda, in italiano e francese, il balbettio di un bambino. Quindi, Dada è simultaneamente tutto e nulla, rappresenta sia l'arte che la negazione dell'arte. L'obiettivo del Dada era di redimere l'umanità dalla follia che l'aveva portata alla guerra, abbattendo ideologie e valori del passato per creare un'arte nuova, essenziale, in grado di riumanizzare gli individui. Nonostante la breve durata del movimento, il Dadaismo ha influenzato sviluppi successivi come il Surrealismo e l'Astrattismo.

Tra le opere significative, il **"Ritratto di Tristan Tzara"** di Arp evidenzia la rottura con gli schemi figurativi precedenti, poiché la riconoscibilità del soggetto è limitata al solo titolo. Hausmann, invece, introdusse il fotomontaggio o collage fotografico combinando immagini da giornali, e l'assemblaggio come si vede nella **"Testa meccanica"**. Nell'ambito fotografico, Dada si distacca dai canoni convenzionali ed evidenti, come dimostra **"Le violon d'Ingres"** di Man Ray, raffigurante la modella Alice Prin, in arte Kiki, nuda di schiena con l'aggiunta di due effe sulle reni. In questo modo, Kiki diventa l'equivalente dell'hobby del violino per Ingres secondo Ray.

Marcel Duchamp

Il principale esponente del Dadaismo risulta essere Marcel Duchamp, attivo tra Parigi e New York. La sua influenza è cruciale nel trasferire il fulcro della produzione artistica dall'Europa agli Stati Uniti, da Parigi a New York. La produzione di Duchamp ha un impatto significativo sulla stessa concezione dell'arte, poiché l'artista non è più solo il creatore materiale delle opere, ma colui che possiede la capacità di ideazione. Questo cambiamento si manifesta chiaramente nella fase successiva alla sua produzione cubista. Duchamp inizia a realizzare i cosiddetti "ready-made", oggetti tratti dall'uso quotidiano che, quando estratti dal loro contesto abituale, si trasformano in



opere d'arte. Nel 1917, Duchamp presenta alla Society of Independent Artists la sua "Fontaine", un banale orinatoio rovesciato, simile a quelli utilizzati nei bagni pubblici maschili. In basso a sinistra, Duchamp firma l'opera con lo pseudonimo "R. Mutt", colui che l'ha scelta, non fatta. L'arte, quindi, non è più il risultato di un atto creativo, ma del processo decisionale dell'artista. Questo cambio di prospettiva è evidente nel rifiuto dei rigidi schemi mentali imposti dalla società borghese, che rendono statica e distorta la percezione della realtà. L'originale della Fontaine è andato disperso in seguito a un equivoco durante un trasloco, quando fu scambiato per ciò che era realmente e gettato via. Duchamp non avrebbe potuto sperare in un esito migliore: un oggetto banale, decontestualizzato, trasformato in arte, solo per

ritornare a essere un comune oggetto d'uso durante un trasloco.

SURREALISMO

Movimento letterale, artistico e culturale che vuole esprimere una **realtà** che va **oltre alla realtà sensibile**. André Breton, autore del manifesto del Surrealismo, sostiene che noi nella esperienza tagliamo fuori una parte importante la nostre vita che è il sogno, l'esperienza umana è fatta infatti di veglia e sogno. La nostra **mente** è sempre in **attività**, si tratta quindi di **riconciliare la veglia, il conscio** e il **sogno l'inconscio**. In questo periodo quindi emergono degli elementi del nostro essere legati all'inconscio che l'arte surrealista vuole far emergere nel conscio. Il surrealismo è quindi un automatismo psichico, dice Breton, cioè un processo automatico che si realizza senza il controllo della ragione e fa sì che l'inconscio emerga e si esprima anche mentre si è svegli. Rimuove quindi tutti quei vincoli che impediscono l'inconscio di emergere, come le concezioni sociali, le regole della morale.

Le **fonti d'ispirazione** del Surrealismo sono sicuramente l'aspetto non razionale del mondo tipico dei dadaisti, la pittura metafisica che indaga l'enigma del mondo e l'interesse nei confronti delle cosiddette "arti primitive", aspetti della tradizione romantica inerenti al sogno, al fantastico e all'irrazionale. Per quanto riguarda la pittura, ciascun artista adotta una tecnica surrealista diversa a seconda dell'inclinazione personale. Gli artisti provano ad inventare delle tecniche che consentano l'automatismo psichico, cioè la realizzazione delle opere d'arte senza che l'artista abbia il controllo di quello che sta facendo. I principali metodi e tecniche sono:

1. Il **cadavre exquis**, che è un gioco in cui i partecipanti si passavano un foglio di carta su cui ciascuno scriveva una parola o tracciava un disegno e lo copriva piegando il foglio. Ne risultava una frase o un disegno totalmente casuale.
2. Il **disegno automatico** consente nel muovere la mano "a caso" liberandola dal controllo razionale.
3. Il **frottage** consiste nello sfregare un materiale per colorire un supporto messo a contatto con una superficie rugosa.
4. Il **grottage e il racle** sono le azioni del grattare e raschiare con un qualsiasi strumento il colore sulla tela.
5. La **decalcomania** consiste nel premere un supporto su un dipinto fresco.
6. Il **dondolamento** consiste nel far ondeggiare sulla tela un barattolo forato pieno di tinta legato ad una corda.

Nell'ambito della scultura ricordiamo il ready-made **"Colazione in pelliccia"** di Oppenheim che riveste di pelo animale un servizio composto da tazza da the, cucchiaino e piattino. Modifica così un oggetto di uso quotidiano con l'aggiunta di un materiale assolutamente incongruo. Infine per i surrealisti la fotografia diventa uno dei linguaggi più amati, questa cessa di diventare un'espressione concreta del reale e diventa una forma artistica che può essere modificata, manipolata dall'artista. Un discorso analogo si può fare anche per quanto riguarda il cinema, fra i maggiori esempi ricordiamo il film **"Un Chien andalou"** di Buñuel e Dalí.

Max Ernst

Max Ernst, **nato** nei pressi di Colonia nel 1891, è uno dei protagonisti più noti del surrealismo. Dopo un breve periodo di frequenza alla facoltà di filosofia, Ernst si dedica completamente alla pittura. L'esperienza traumatica della Prima Guerra Mondiale lo porta a contribuire alla formazione del movimento Dada, e successivamente, dopo il suo trasferimento a Parigi, diventa uno dei fondatori del Surrealismo. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Ernst è costretto a fuggire dalle drammatiche vicende del conflitto e trova rifugio negli Stati Uniti, lasciando una profonda impronta artistica. Ritournerà a Parigi per gli ultimi vent'anni della sua vita. Una delle opere più caratteristiche ed enigmatiche di Ernst è "La vestizione della sposa," realizzata nel 1940 durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel dipinto, al centro, una **donna nuda** è ritratta con un morbido mantello e un copricapo a forma di testa di rapace, con grandi occhi rivolti verso l'osservatore,



mentre gli occhi della donna sono orientati verso destra. I corpi femminili richiamano i nudi femminili dei pittori del Nord Europa del XV-XVI secolo, caratterizzati da forme snelle, ventri prominenti e seni sferici. A sinistra della sposa compare un servitore dall'aspetto ibrido, metà uomo e metà uccello, che tiene in mano una lancia orientata verso i genitali della donna. Questo personaggio, un ricorrente alter ego di Ernst chiamato Loplop, rappresenta un elemento distintivo nei suoi dipinti. Osservando attentamente, dietro la sposa si nota uno sgabello, in alto a sinistra un quadro che ritrae la stessa scena e in basso a destra una figura verde che unisce in sé caratteristiche umane, animali e elementi inanimati. Nell'opera, Ernst sfrutta la tecnica della decalcomania e utilizza il colore in modo non uniforme e casuale, accentuando il fascino misterioso e inquietante del dipinto. "La vestizione della sposa" si presenta come un'opera complessa e intrigante che riflette la maestria artistica e la visione

surreale di Max Ernst. edificio, stringe al petto una bambina cercando di premere il bottone di un vero campanello.

René Magritte

Magritte è considerato uno dei principali protagonisti del Surrealismo, aderendo al movimento dopo aver sperimentato vari stili come l'impressionismo, il cubismo e il futurismo. Il suo passaggio verso il surrealismo è stato influenzato in modo determinante dall'incontro con l'opera di Giorgio De Chirico. L'artista ha contribuito al Surrealismo offrendo una prospettiva filosofica che esplora la percezione della realtà, focalizzandosi sul rapporto tra linguaggio e rappresentazione. La sua ricerca si concentra sul mistero del "nonsenso", esplorando i legami tra visione e linguaggio, la creazione di situazioni inattese e impossibili, e la valorizzazione di oggetti ordinari e decontestualizzati. Nelle sue riflessioni pittoriche, Magritte privilegia la veglia rispetto al sogno, rappresentando una realtà nitida caratterizzata da oggetti delineati con una chiarezza di linee e colori più veri del vero. Magritte opera attraverso otto categorie:

1. Isolamento e decontestualizzazione
2. Alterazione delle qualità degli oggetti
3. Ibridazione, incrocio
4. Mutamento di scala
5. Incontri casuali
6. Giochi a doppia immagine, come per esempio "La condizione umana I"
7. Paradosso (compresenza di cose, usi e significati antitetici)
8. Bipolarismo concettuale (compenetrazione di immagini vedute da un unico punto di vista ma provenienti da diverse situazioni)

"Il tradimento delle immagini" è un dipinto realizzato nel 1928/29 da René Magritte, nel quale è ritratta una pipa accompagnata dalla scritta "Ceci n'est pas une pipe" (Questa non è una pipa). Magritte intende sottolineare la distinzione tra l'oggetto reale, la pipa, e la sua rappresentazione pittorica, la quale naturalmente non può essere utilizzata per fumare. Nonostante questa evidente disparità, chiunque, osservando il dipinto, risponde all'interrogativo "che cos'è?" affermando "è una pipa". È importante notare che la stessa scritta presente nel dipinto non è una pipa, e non lo è neanche la tela stessa. Con quest'opera, Magritte si rivela un artista anti-convenzionale,



invitando lo spettatore a riflettere sull'essenza stessa dell'arte, andando oltre la superficie estetica. L'opera sfida le aspettative convenzionali, sottolineando la discrepanza tra la realtà tangibile e la sua rappresentazione artistica, incoraggiando una contemplazione più profonda sulla natura dell'arte piuttosto che fermarsi a una mera estetica fine a sé stessa.

Salvador Dalí

Salvador Dalí è nato l'11 maggio 1904 in Catalogna e ha frequentato la rinomata Real Academia de Bellas Artes di Madrid, ma è stato espulso a causa del suo comportamento provocatorio. Nel corso della sua vita, ha interagito con artisti come Picasso e Miró, ed è entrato in contatto con i surrealisti. Pur condividendo molte delle loro motivazioni artistiche, Dalí ha mantenuto un distacco attivo. Il pittore ha costruito una personalità imprevedibile ed enigmatica attraverso il suo stile distintivo, i suoi caratteristici baffi e la sua eccentricità nei comportamenti. Tuttavia, alla fine della sua vita, questi tratti sono diventati una sorta di prigione per lui. Il metodo di Dalí può essere sintetizzato in una formula: paranoico = molle e critico = duro. Egli si autoinduce volontariamente uno stato di alterazione paranoica per esplorare l'inconscio, ossia il "molle". Inoltre, utilizzando l'esperienza critica, con consapevolezza, conferiva concretezza a ciò che prima appariva inconsistente, conferendo una forma plastica al tempo e una rigida a quello spaziale. La precisione tecnica e il realismo nel disegno di Dalí contrastano con la scelta di rappresentazioni completamente irreali. Attraverso un linguaggio artistico estremamente complesso ed elitario, Dalí ha creato opere che sfidano spiegazioni razionali.

"Sogno causato dal volo di un'ape"

Un ottimo esempio è "Sogno causato dal volo di un'ape", un dipinto realizzato da Salvador Dalí nel 1944, utilizzando la tecnica dell'automatismo per trasformare l'esperienza comune di un sogno interrotto dalla puntura di un'ape in un'opera d'arte. Come tipico nei dipinti di Dalí che esplorano il mondo onirico umano, la scena rappresentata risulta frammentata, incoerente e visionaria, rispecchiando la natura caotica dei sogni. Nella parte inferiore del quadro emerge la figura di una donna nuda, Gala Éluard, moglie e musa ispiratrice di Dalí, in una posa fortemente erotica, apparentemente immersa in un sonno beato su uno scoglio dalle forme che ricordano le coste bretoni. Una baionetta serpeggia vicino al suo braccio, simboleggiando l'ape che stava per pungere l'uomo nel sogno, e allo stesso tempo rappresenta un evidente simbolo sessuale. Nel contesto dello sfondo, due tigri fluttuano nell'aria dirigendosi ferocemente verso la donna, una delle quali sembra emergere da un pesce che, a sua volta, appare provenire da un frutto di melagrana. In secondo piano, si nota la presenza di un elefante dalle zampe esili che sostiene un obelisco sulla schiena, richiamando alla mente l'Elefante di Minerva di Bernini. L'opera si presenta come una perfetta sintesi della visione artistica di Dalí, evidenziando la sua attenzione e analisi dei sogni. La scena, contraddistinta dalla sua struttura onirica, offre uno sguardo nell'immaginario surreale e complesso dell'artista, che unisce simbolismo erotico, richiami alla mitologia e elementi di enigmatica bellezza.

Studio dedicato a "Stirpo antropomorfo"



è un'opera che mette in evidenza l'ammirazione dell'artista per i maestri del Rinascimento italiano. Le sfumature sono dettagliate, e la plasticità del corpo è resa attraverso un intricato gioco di ombre. Nel disegno, un corpo nudo si staglia contro la città sullo sfondo, eseguendo un gesto con il braccio, come se stesse cercando di

mettere in ordine i cassetti dell'ispirazione freudiana che emergono dal petto, rappresentando così i vari strati del nostro inconscio.

“La persistenza della memoria”



Il capolavoro di Salvador Dalí, incarna al meglio il suo approccio paranoico-critico. Immerso in un paesaggio di una spiaggia catalana, emergono orologi dal morbido aspetto simile al formaggio francese Camembert, simboleggianti la decomposizione e il fluire del tempo. La presenza di formiche e insetti tra gli orologi contribuisce a comunicare l'idea della transitorietà del tempo. Il dipinto sembra riflettere il significato del tempo e la sua relazione con la memoria. Sulla superficie terrestre compare una figura antropomorfa, potenzialmente l'artista stesso. L'ensemble complessivo risulta intrinsecamente irrazionale.

“Costruzione molle con fave bollite”

può essere considerato un preannuncio di una possibile guerra civile; qui, due imponenti figure antropomorfe sembrano impegnate in un violento conflitto su uno sfondo apocalittico. Una mano sembra stringere con violenza un seno femminile, mentre la testa si rivolge sadicamente verso l'alto. Al suolo, si trovano presenze rocciose, fave di fagioli e un armadio. L'architettura geometrica antropomorfa a sinistra potrebbe simboleggiare la guerra, trasmettendo un senso profondamente inquietante e terrorizzante.

